

ROBERTO ROSSELLINI **LABORATORIO PER L'ARTE, LA CULTURA, L'AMBIENTE**

Dalla "Premessa" dell'autore si potrebbe rimanere sconcertati.

Un libro scritto a puntate, pubblicato in più volte scaglionate nel tempo, e relativo a un regista dalla 'carriera spesso folgorante, in altri momenti inaspettatamente inceppata, contrastata e non priva di delusioni...'

Mario Verdone:

ROBERTO ROSSELLINI

Laboratorio per l'Arte, la Cultura, l'Ambiente

Troina (EN), 1998.

Invece si tratta di ottanta pagine piene di partecipazione e critiche, a volte acutissime e sempre originali, circa una vita che ha capovolto la "**concezione dell'arte del film per una rivoluzione della verità**" come ebbe a dichiarare Marcel l'Herbier nel dopoguerra.

E **Mario Verdone** ce la fa vedere questa rivoluzione, questo capovolgimento tentato per tutta la vita dal grande autore, ostacolato da una situazione del mondo che andava sempre più deteriorandosi.

Rivoluzione destinata a rimanere soltanto un esperimento di un uomo: un esperimento che difficilmente si potrà mai ignorare.

Verdone questo lo sa e lo fa comprendere a chiare lettere anche ai più ottusi lettori e nemici dell'ideologia del grande regista romano scomparso.

Chi ha conosciuto personalmente **Rossellini** scopre nelle pagine del volume quella personalità di seduttore, di scapigliato, di continuo creatore di situazioni e di storie, sovrapposte subito da altre storie più originali che improvvisava e che il suo cervello, vulcanico e sempre in movimento, scaricava con pochissime frasi sull'interlocutore.

Quella brama di conoscere, di scrutare all'interno dell'individuo che gli stava d'innanzi, il segreto dell'uomo che veramente adorava.

Chi ha conosciuto **Rossellini** sa che si trattava di un personaggio come non lo si incontra tutti i giorni, ma una sola volta nella vita.

E a ragione nel testo viene citato Basil Wright quando scopre in lui "**la personalità più vitalmente creativa del cinema odierno**".

Verdone ha ben compreso l'uomo del quale tratta e lo presenta in modo veritiero suffragando le osservazioni che scaturiscono dai suoi contatti avuti a suo tempo con l'artista, alle dichiarazioni e ai fatti dello stesso autore di Paisà.

Eccezionale la continua puntualizzazione di cosa sia il **neorealismo**, quasi ossessione: "per me il neorealismo è soprattutto una posizione morale con cui guardare il mondo"... "una maggiore curiosità per gli individui. Un bisogno che è proprio dell'uomo moderno, di dire le cose come sono, di rendersi conto della realtà direi in modo spietatamente concreto... una sincera volontà di vedere con umiltà gli uomini come sono, senza ricorrere allo stratagemma di inventare lo straordinario..."

Raramente una biografia di Rossellini è stata così minuziosa e precisa.

Verdone affianca la vita artistica del regista alla sua arruffata vita privata.

ROBERTO ROSSELLINI
LABORATORIO PER L'ARTE, LA CULTURA, L'AMBIENTE

Gli uomini infatti non sono personaggi astratti, ma frutto e, a volte, vittime dell'ambiente dove operano e vivono, quindi anche della propria stessa vita privata.

“Rossellini, <dice Verdone> prima che un artista, ed oltre che un artista, è un personaggio. Le passioni, i matrimoni, le liti coniugali: i dissapori con la produzione, le fughe all'estero, l'amore sviscerato, quanto italiano, per i figli; i successi strepitosi (almeno in Italia) delle trasmissioni televisive ...”

Egli che rappresentava “**la rinascita del Cinema italiano**”, e che ad un certo punto, per attacchi “**a volte persecutori**” si trovò “**fuori, come un esule, da quella produzione cui ha contribuito a dare prestigio...**”

E grande valore riveste specialmente la produzione documentaria dei suoi ultimi anni, con la quale egli s'impone la missione di parlare alla gente.

Dice **Verdone**: “**Agostino d'Ippona** dà occasione al regista di mettere a confronto la crisi di valori tipici della nostra Società con quella che si verificò nel V secolo. Allora **Agostino** ritenne indispensabile attingere agli elementi essenziali delle precedenti civiltà per portarli in salvo al di là del ritorno di barbarie che allora si profilava.

Così , come oggi bisogna compiere una sintesi dell'intero sapere per scongiurare le catastrofi che, salvo un energico richiamo alla ragionevolezza dell'uomo, rischiano di minare il mondo.”

In chiusura al volume una **filmografia** completa del regista, a cura di **Giovanni Virgadola**.